

NOTA SUL PALAZZO SALUZZO CARREGA IN ALBARO

Per una breve scheda illustrativa della nuova sede della Società Ligure di Storia Patria si espongono, assieme ad alcuni rilevamenti documentari, pochi cenni sulla sua consistenza architettonica; la traccia della ricerca venne fornita dai « libri di conti Carrega », recente acquisto dell'Archivio di Stato di Genova.

Il primo proprietario di questo palazzo di villa fu quasi certamente Stefano Saluzzo, nei primi decenni del secolo XVII, da cui presto passò a G. Battista Ayrolo fu Agostino che lo vincolava con fidecommissio, destinandolo al figlio secondogenito nel suo testamento del 28 gennaio 1644<sup>1</sup>.

Cinquant'anni dopo, il 14 marzo 1697, la proprietà fu venduta in pubblica asta a Giacomo Filippo Carrega per L. 40.000; in quella occasione i confini venivano così designati con la consueta accuratezza notarile: « . . . in vicinanza cioè da una parte dell'ill.mi eredi q. Bartolomeo Saluzzo, dall'altra la crosa de SS. Nazaro e Celso, da un lato la strada pubblica, dall'altro in parte delli eredi del q. Magnifico Agostino e Stefano di Onorato de Franchi et in parte delli heredi del q. m.co Antonio Durazzo . . . »<sup>2</sup>.

Con i Carrega, ai quali rimase finchè non pervenne, dopo essere stato dei Cataldi, nel 1959 all'ing. Adolfo Mazza, padre dell'attuale proprietaria contessa di Carpenetto, si ebbe il maggior numero di interventi che incisero più sulla forma e sul numero degli ambiti interni che sul volume rimasto nei limiti primitivi. Nel 1775 venne ricostituita a destra dell'atrio la cappella, dedicata alla S. Croce, sostituendo quella eretta nel 1752; nel

---

<sup>1</sup> A.S.G., *Notari*, sala 12, not. G. Francesco Poggio, f. 32/848, doc. 166.

<sup>2</sup> A.S.G., *Notari*, sala 49, not. Domenico M. Savignone, f. 4/1530, s.n.

1789 furono ricavate nuove stanze abbassando la volta della « sala » al primo piano e quella della scala principale<sup>3</sup>.

Il volume dell'edificio è caratterizzato all'esterno dal ritmo serrato delle aperture, come si è già osservato<sup>4</sup>, e più ancora dalla imponente presenza di masse piene sopra il primo piano che vengono riprese, oltre il cornicione a semplici mensoloni binati, con un muriccio insolitamente alto per mascherare il vasto prisma in ardesia del tetto a falde. Più incerta sembra essere l'origine delle ali laterali al pianterreno che ora appaiono accorpate al volume principale da un solo paramento a bugnato; esse già esistevano nel 1776<sup>5</sup>, ma riesce improbabile attribuirle al periodo Carrega poichè nei citati « libri di conti » non se ne trova traccia alcuna. La prevalenza dei pieni sui vuoti, la decorazione esterna affrescata di cui si rilevano ancora elementi sotto il cornicione della parte a sud, il fatto stesso che altri due palazzi vicini (De Podenas e Saluzzo in via F. Pozzo 28 e 35) siano stati eretti dalla medesima famiglia fra il secolo XVI ed il XVII, permettono di attribuire il nostro edificio entro il terzo decennio di quest'ultimo secolo. Il termine « ante quem » resta comunque fissato al 1644, anno in cui il palazzo risultava come si è visto già degli Ayrolo e Stefano Saluzzo era morto da tempo.

Non sembra avventato accennare, fra i molti esempi ispiratori di quella stagione architettonica, alla vicinissima e nuova dimora di campagna che si era fatta Anton Giulio Brignole Sale (via S. Nazaro, 20) così ricca di grandi superfici compatte e di ali attornianti ambiti aperti come chiostri.

Anche l'atrio del palazzo Saluzzo Carrega, a coppie di archi e paraste binate sorreggenti una trabeazione dorica, ripropone una soluzione comune al palazzo Brignole. Dalla parete destra dell'atrio, ove si apre l'accesso

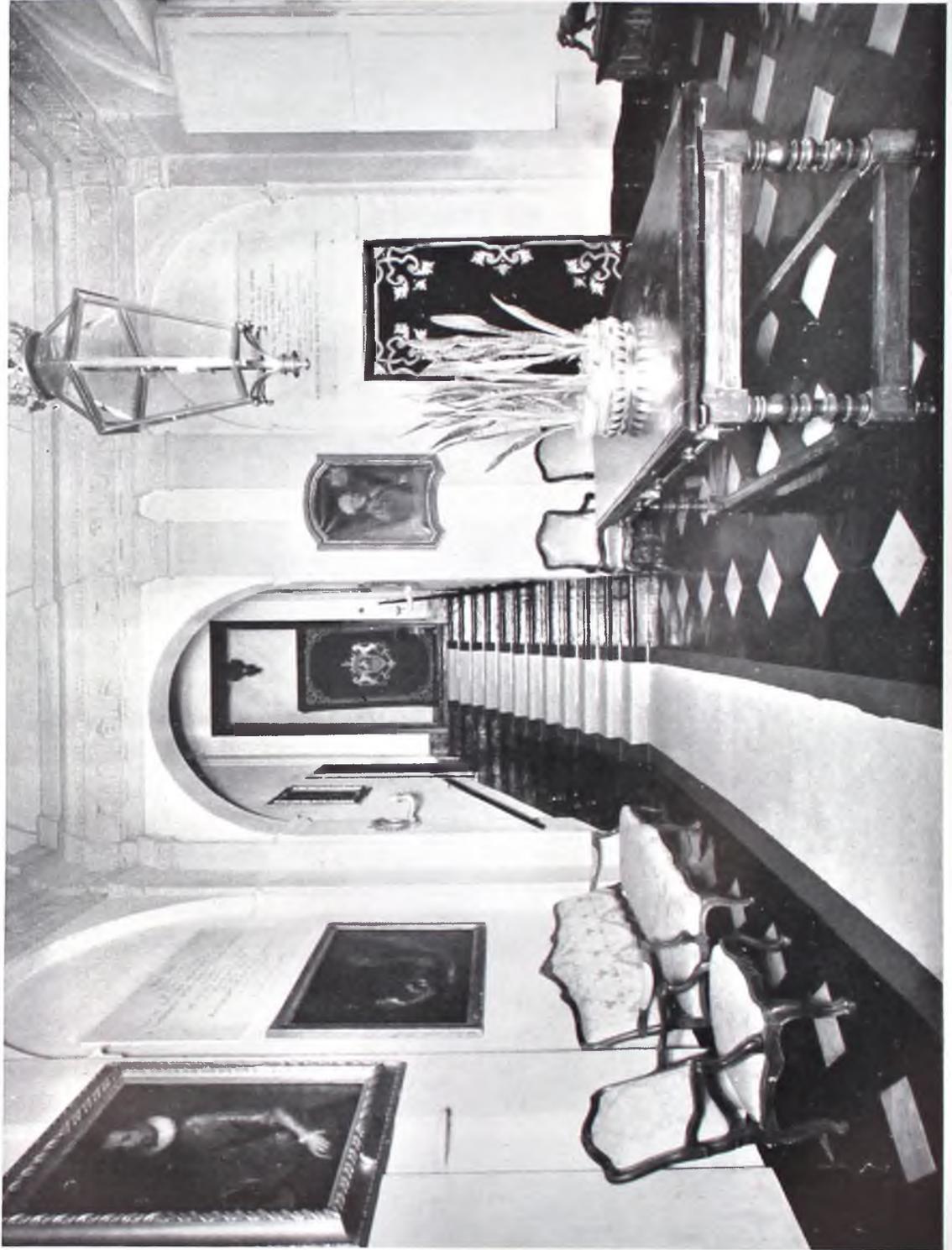
---

<sup>3</sup> A.S.G., *Libro di conti Carrega*, ms. 898, c. 16 b. All'erezione della prima cappella si era fatto anche un camino e ridipinto le facciate, ma un primo restauro dei Carrega era già avvenuto nel 1710 come si legge a c. 36 a del ms. 890 in A.S.G.

<sup>4</sup> *Le ville genovesi*, (a cura di E. DE NEGRI, C. FERA, L. GROSSI BIANCHI, E. POLEGGI), Genova, 1967, p. 382.

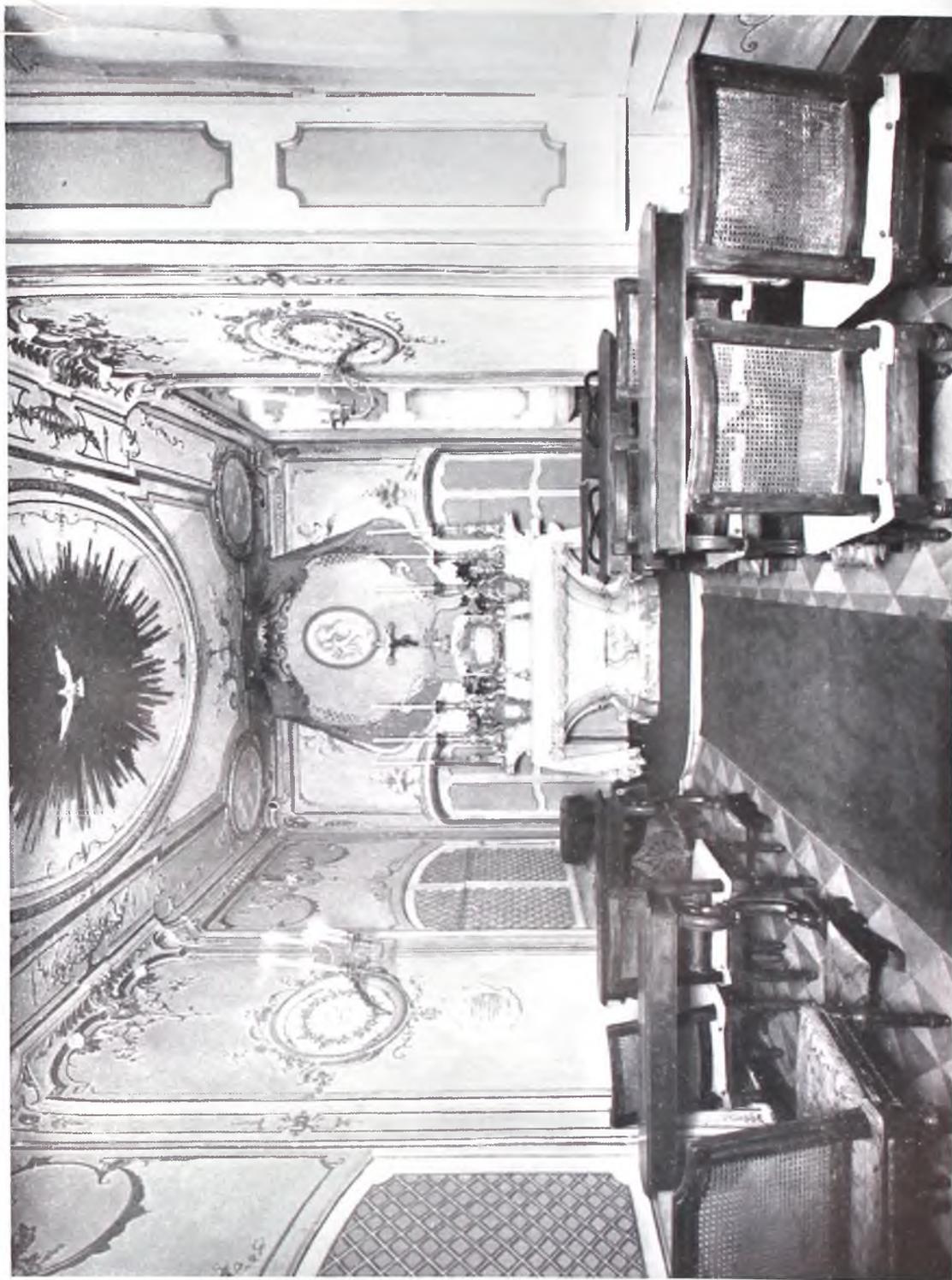
<sup>5</sup> A.S.G., *Libro di conti Carrega*, ms. 898, c. 16 b; il 20 gennaio 1776, con la nuova cappella, si era anche creata una nuova stanza a metà dello scalone che doveva necessariamente fruire dello spazio dell'ala destra. Sotto l'8 gennaio 1787 sono segnate L. 2054.11.8 « occorse per il rifacimento della terrazza di levante ».

<sup>6</sup> A.S.G., *ibidem*, sotto il 15 giugno 1754 sono segnate somme per « spese fatte nel palazzo di Albaro per aver fatto rimodernare le stanze al primo piano verso la strada ».



*Atrio del palazzo Saluzzo - Carrega - Carpenetto*





*Cappella del palazzo*



alla cappella ornata di stucchi dorati, si muove l'attacco dello scalone che con una seconda e lunga rampa ad angolo retto raggiunge il primo piano; l'attuale sistemazione delle sale, dai soffitti a padiglione sobriamente interrotti da brevi motivi fitomorfi affrescati, va probabilmente attribuita al 1754 cui si deve anche la sala ad alcova nell'angolo nord-ovest allegramente ravvivata da stucchi dipinti di pieno linguaggio rococò<sup>6</sup>.

La villeggiatura dei Carrega era anche arricchita da una quadreria parzialmente danneggiata da un incendio al tetto, avvenuto nell'ottobre 1942 durante l'ultimo conflitto<sup>7</sup>; fra le due guerre mondiali vi si conservò anche la fiammeggiante Vergine di Pierre Puget, scolpita attorno al 1680 per il palazzo Pallavicino di Strada Nuova (poi Carrega), prima che fosse trasferita alla galleria di palazzo Bianco ove si ammira nella loggia del primo piano.

Due lapidi, poste nell'atrio del palazzo Saluzzo Carrega, ricordano una visita di Pio VII nel 1805 ed il soggiorno di Maria Cristina di Savoia, avvenuto dopo l'abdicazione del padre che si era riservata una dimora nel palazzo Tursi di Strada Nuova ma che fu sovente ospitata presso i Carrega<sup>8</sup>.

E. P.

---

<sup>7</sup> C. CESCHI, *I monumenti della Liguria e la guerra 1940-45*, Genova, 1949, p. 219.

<sup>8</sup> A. e M. REMONDINI, *Parrocchie suburbane di Genova*. Genova, 1882, p. 39; A. ROTA, *Le ville della passione, del dolore e della morte*, in *Genova*. a. XVII, agosto 1937, pp. 7-10.